



l'Invito



Periodico di informazione musicale dell'Associazione Amici del Carlo Felice e del Conservatorio N. Paganini
Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92

Si riparte

“La tisi non le accorda che poche ore” dice il medico ad Annina nell'ultimo atto di “Traviata” commentando lo stato di salute della povera Violetta. “La crisi non gli accorda che poche settimane”, dicevano in molti al capezzale del Carlo Felice. Il medico verdiano aveva purtroppo visto giusto, la povera Violetta, di lì a poco si spegne fra le braccia del suo Alfredo. Auguriamoci che i medici del Carlo Felice siano stati eccessivamente pessimisti. Intanto, in attesa di giorni migliori, di qualche finanziamento in più e di molte spese in meno, festeggiamo il sipario che è tornato ad alzarsi. Dopo mesi di polemiche, tensioni, paure, preoccupazioni, oggi si può parlare di musica con “Traviata”. Era stato Verdi con “Trovatore” ad inaugurare il nuovo Carlo Felice. E' ancora Verdi a illuminare questa “seconda inaugurazione”. Certo le prospettive non sono rosee. Si è all'inizio di un lungo percorso per arrivare a rilanciare davvero il Teatro. C'è molto da ricostruire. Non solo in termini economici, ma strutturali. Mancano alcuni ruoli chiave come il direttore artistico, il direttore del coro, il direttore principale: in pratica tutto il vertice artistico.

C'è molto da fare, ma intanto godiamoci la ripartenza e con Alfredo e Violetta, “libiamo ne' lieti calici”.

Roberto Iovino

“Le spade nel pugno, gli allori alle chiome, la fiamma ed il nome di patria nel cor”

Potrebbe essere la chiusa di un coro de I Puritani o dell'Ernani ma, come sappiamo, è una strofa dell'Inno a Garibaldi, su testo di Luigi Mercantini e musica di Alessio Olivieri, “capo musica nel secondo reggimento della brigata Savoia, che dalla strofa ispirata di Luigi Mercantini, trasse l'inno fatidico, squillante da San Fermo a Mentana”.

La tradizione dell'inno patriottico vede il ruolo fondamentale di tanti compositori “carneadi” della musica, tra cui il citato Olivieri e il nostro concittadino Novaro, che, oltre a musicare l'Inno di Mameli, fondò a Genova una scuola Corale popolare e fu maestro del coro dei teatri Carignano e Regio a Torino.

Accanto a questo filone vi è quello della canzone popolare, che presenta accezioni poetiche diverse tra l'eroico, il malinconico ed il satirico (“*Io vorrei che a Metternicche, gli tagliasser le basette; vorrei farne le spazzette per le scarpe del su' re. Io vorrei che a Metternicche gli tagliasser le budelle; vorrei farne le bretelle per le brache del su' re*”). (canto dei volontari toscani 1848).

Ma quel grande movimento ideale dell'Ottocento italiano, fu seguito, accolto e, qualche volta, preceduto dalla “vetrina sociale” più rappresentativa e popolare dell'epoca: il melodramma. In Europa gli aneliti nazionalisti si vestiranno anche di abiti strumentali



Melchiorre De Filippis Dellico, Sereate, 1860.

e/o sinfonici, (Mazeppa di Liszt, La Caduta di Varsavia di Chopin, il ciclo Ma Vlast di Smetana, Finlandia di Sibelius per citare i primi che vengono in mente) ma in Italia dove non vi è una radicata tradizione musicale strumentale “colta”, l'opera è l'unica espressione di musica artistica in cui infondere le aspirazioni risorgimentali.

I teatri lirici erano lo specchio della società ottocentesca, ed erano frequentati da tutte le classi, dalla nobiltà alla borghesia grande e media (dei teatri di cartello), al basso ceto (che riempiva i teatri di provincia o quelli ove si rappresentavano opere buffe e farse). Il potenziale “insurrezionalista” che quello spettacolo poteva avere sul pubblico, si può capire dal valore riposto nella censura dalle

Lorenzo Costa

(continua in seconda pagina)

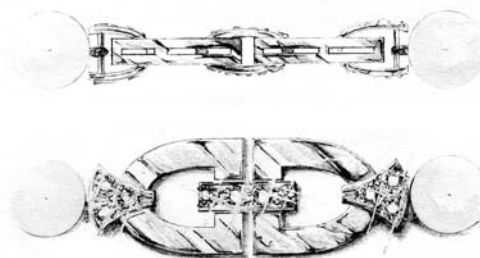
DINO BURLANDO
ORAFI

Pezzi unici di laboratorio

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10

TEL. E FAX 010 589362

emanuela_burlando@hotmail.com





AMICI DEL CARLO FELICE E
DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

(segue dalla prima pagina)

Le spade nel pugno...

“autorità” di allora. E si badi bene a partire anche da anni molto lontani da quelli in cui occorreva tenere a freno le manifestazioni durante le rappresentazioni operistiche (e che non furono soltanto appannaggio delle opere di Verdi, come si tende a credere).

Il giovane Bellini fu vittima della censura per aver aderito, nel 1820, alla Carboneria, ma l'esempio più lampante di repressione fu il caso di Piero Maroncelli, musicista di talento e di sicuro avvenire, se non fosse stato per quel suo “vezzo” d'essere un carbonaro. Conseguenza: carriera stroncata, carcere duro; esilio in America, dopo la scarcerazione condusse un'esistenza di stenti come maestro di canto e d'italiano.

Donizetti rimase fondamentalmente indifferente alle istanze risorgimentali. Da Roma, quando Gregorio XVI fece reprimere a fucilate i moti degli affiliati alla Giovine Italia di Giuseppe Mazzini, scriveva al padre: «*Io sono uomo che di poche cose s'inquieta, anzi di una sola, cioè se l'opera mia va male. Del resto non mi curo*». Nonostante l'apparente carenza di sensibilità politica del musicista bergamasco, una personalità impegnata come quella di Mazzini avrebbe di lì a qualche anno tentato di sfruttare proprio a fini politici la musica donizettiana. In uno scritto del 1836 (Filosofia della musica) Mazzini scrive: «*Forse v'è più che presentimento e speranza lontana che anche tra' viventi avremmo chi potrebbe, volendo, levarsi all'ufficio di fondatore della scuola musicale Italo-europea, e porsi a rigeneratore, dov'oggi non è che primo tra quanti militano sotto le bandiere della scuola Rossiniana Italiana. Parlo di Donizetti, l'unico il cui ingegno altamente pro-*

gressivo riveli tendenze rigeneratrici, l'unico ch'io mi sappia, sul quale possa in oggi riposare con un po' di fiducia l'animo stanco e nauseato del volgo d'imitatori servili che brulicano in questa nostra Italia».

Nella febbrile atmosfera dei giorni che precedettero le insurrezioni del 1848, durante una rappresentazione della donizettiana Gemma di Vergy a Palermo, mentre il tenore cantava «*Mi togliesti e core e mente, | Patria, Numi e libertà*», questa fatidica parola scatenò i sentimenti risorgimentali del pubblico, che eruppe in grida patriottiche, costringendo la primadonna della serata, Teresa Parodi, ad apparire in scena col tricolore. Naturalmente anche la musica di Bellini fece la sua parte nel risveglio del furore patriottico nazionale. La stretta Suoni la tromba, che conclude il secondo atto de I puritani (1835), suscitò, a Parigi, l'entusiasmo generale, a livello di parossismo. Cristina di Belgioioso, coi suoi furori rivoluzionari d'élite, pensò di invitare i musicisti che frequentavano il suo salotto a comporre alcune variazioni sul tema: aderirono di buon grado Liszt, Thalberg, Herz, Czerny, Chopin, che misero insieme una composizione dal titolo Hexaméron.

Nel 1847 Goffredo Mameli fu il destinatario d'un breve carteggio con Mazzini, il quale chiedeva al poeta, in una lettera del 6 giugno 1848 (allegando una nota di Verdi), un inno patriottico che poi il maestro avrebbe musicato. Il testo fu scritto e l'inno musicato: ebbe (ed ha) il nome di Suona la tromba. Verdi lo mandò a Mazzini, accompagnandolo con queste parole: «*Ho cercato d'essere più popolare e facile che mi sia stato possibile. Fatene quell'uso che credete: abbruciatelo anche se lo credete degno [...] Possa quest'inno, fra la musica del cannone, essere presto cantato nelle pianure lombarde. Ricevete un cordiale saluto di chi ha per voi tutta la venerazione*».

Parole illuminanti sull'atteggiamento di Verdi verso quel periodo storico.

In una lettera di Verdi al librettista Piave, arruolato a Venezia nella Guardia Nazionale, il compositore scrive: «*... Sì, sì, ancora pochi anni forse pochi mesi e l'Italia sarà libera, una, repubblicana. Cosa dovrebbe essere? Tu mi parli di musica!! Cosa ti passa in corpo?... Tu credi che io voglia ora occuparmi di note, di suoni?... Non c'è né ci deve essere che una musica grata alle orecchie degli Italiani nel 1848. La musica del cannone!*».

Nella sua musica ed in particolare nei cori la musica verdiana si veste sempre di un'aura che anela ai nuovi ideali: la poetica dell'assoluto, dall'infinito immanente alla realtà dolorante ma anche la presenza di una sorta di sensucht, desiderio del desiderio o male del desiderio o ancora un senso di continua inquietudine e struggente tensione, un sentimento che affligge e spinge ad oltrepassare i limiti della realtà data, opprimente e soffocante, per dirigersi in una dimensione nuova. (Va pensiero, Patria oppressa, Si ridesti il leon di Castiglia, O Signore del tetto natio). Dell'Inno delle Nazioni su cui tanti hanno ricamato profezie di un'Europa del futuro, siamo portati più a dire che di composizione celebrativa su commissione si tratta.

Gli accesi toni della musica del Risorgimento infine, si colorano di sarcastica vivacità nelle caricature di Melchiorre De Filippis Delfico: Ne ricordiamo uno “Serenata” in cui Giuseppe Garibaldi alla chitarra, attorniato da tutte quelle città e regioni che hanno trovato l'unità, canta a Venezia – ancora sotto il dominio austriaco – il rossiniano “Ecco ridente in cielo.... E tu non sorgi ancora”. Ed infine una parola sul Risorgimento ed i suoi eroi come possibile soggetto per compositori della generazione successiva. Un

Lorenzo Costa
(continua in quarta pagina)

**Last Minute
World**

Via XX Settembre, 8/20 (5° piano)

16121 - Genova

Telefono: 010 561103 - Fax 010 4206742

by I.S.S. International Services Supplire / e-mail: info@lastminuteworld.it

SITO WEB: WWW.LASTMINUTEWORLD.IT

ALCUNE NOSTRE PROPOSTE :

- I famosi Presepi di **Napoli, Pompei, Sorrento** dal 05 al 08/12 - 4 giorni/3 notti in pullman da Genova **Euro 319,00**

- Capodanno a **Praga** dal 30/12 al 2/1/11- 4 giorni/3 notti in aereo da Bergamo **Euro 443,00**

- Epifania a **Praga** dal 2/1/11 al 6/1/11- 5 giorni/4 notti in aereo da Bergamo **Euro 274,00**

- **Rimini Castel Sismondo** – mostra "**Parigi gli anni meravigliosi** " & "**Caravaggio e altri pittori del '600**"

dal 19-20/2/2011 2 giorni/1 notti in pullman da Genova **Euro 128,00**

CONTATTECI PER I PROGRAMMI DETTAGLIATI



Patrizia Conti: l'emozione della musica con i giovani

Sono soddisfatta del lavoro fatto. Il Conservatorio "Paganini" ha del resto straordinarie potenzialità che si erano già ampiamente espresse prima del mio arrivo.

Patrizia Conti traccia un primo, positivo bilancio di questi ultimi anni trascorsi alla direzione dell'Istituto musicale genovese.

Pianista, clavicembalista, musicologa e didatta, Patrizia Conti è docente in ruolo a Genova dal 1992. Nel dicembre 2004 è subentrata al direttore dimissionario Angelo Guaragna ed è stata poi eletta per due mandati consecutivi dal collegio docenti. L'anno accademico appena avviato sarà quello conclusivo del suo mandato in quanto la legge non consente di essere nominati per altri tre anni consecutivi.

"Sono stati anni molto intensi - spiega la musicista - durante i quali ho davvero dedicato "anima e corpo" al Paganini. Il lavoro partiva bene, però, poiché questo conservatorio ha sempre vantato un'alta qualità fra i docenti e un elevato numero di studenti che hanno intrapreso importanti carriere".

- In questi ultimi anni il Conservatorio si è aperto sempre più all'esterno...

"Questo succedeva, in verità, già prima che io arrivassi, ma è vero che questa "apertura" si è ulteriormente incrementata in virtù della riforma che ci ha legittimati ad affiancare alla nostra missione didattica un'attività di produzione e di ricerca. Abbiamo così allacciato rapporti sempre più stretti non solo con la città, con gli enti locali e le istituzioni culturali, ma anche con numerose istituzioni nazionali ed internazionali. Ad esempio il nostro è l'unico Conservatorio italiano che aderisce alla rete ECUME, sin dalla sua costituzione: dialoghiamo regolarmente con le istituzioni musicali del Mediterraneo e proprio negli scorsi giorni abbiamo ospitato qui a Genova quindici delegazioni provenienti dall'estero".

- Fra le associazioni con le quali il conservatorio dialoga c'è anche quella che produce questo giornale: cosa può dare il conservatorio alle associazioni e cosa possono fare le associazioni per il conservatorio?

Le associazioni musicali locali hanno colto il valore del nostro istituto e svolgono un importante lavoro di valorizzazione, utile ad entrambi, organizzando concerti con i nostri studenti.

- L'attività produttiva implica uno sforzo organizzativo non indifferente...

"Premesso che non ho mai dimenticato che noi siamo, prima di tutto, una Scuola, è vero che l'attività di produzione e di ricerca ci ha aumentato il lavoro. Servirebbero specifiche strutture che non ci possiamo permettere e che ci obbligano a gestire differenti livelli (formazione, produzione, ricerca) con estrema fatica. In questo senso, il mio lavoro è stato davvero massacrante perché non ci siamo fatti mancare nulla... un po' come guidare una Ferrari con il motore di una Cinquecento. Ma i risultati ottenuti credo siano sotto gli occhi di tutti.

- Il Conservatorio di Genova ha un organico di 77 docenti interni ai quali si aggiungono gli insegnanti a contratto. Gli studenti si avvicinano a quota 600. Numeri importanti che richiedono una organizzazione molto attenta del funzionamento quotidiano. Soprattutto in un momento come questo, così delicato per gli istituti musicali nel mezzo di una radicale riforma...

"Siamo in effetti quasi alla fine del guado. Quest'anno sono partiti i trienni ordinamentali e sono stati di fatto archiviati i vecchi corsi, ad esaurimento. Allo stato attuale dobbiamo gestire cinque diverse tipologie di corsi, una mole di lavoro davvero pesante sia per i docenti sia per gli uffici didattico-amministrativi che si trovano ad affrontare problemi assai diversi da uno studente ad un altro. Ma ce la faremo".

- Torniamo al bilancio...

"Se mi si chiede cosa ho fatto, non posso tacere che ho fatto .. tutto il possibile! Mi attribuisco, senza timore di immodestia, ottime capacità organizzative e spalle "da mulo", due cose senz'altro indispensabili a condurre il conservatorio durante questa difficile e complessa riforma. Sono naturalmente stata aiutata da molte persone anche perché ho creduto con forza nel lavoro collegiale, condiviso, democratico, fatto di opinioni molteplici e quindi... più giuste! Senza lesinare le battaglie e le discussioni, indispensabili se si vuole davvero il meglio.

- La più grande soddisfazione?

"Non saprei indicarne una in assoluto. A costo di sembrare retorica, ciò che negli anni mi ha appagato di



più dalle fatiche quotidiane è stata l'approvazione da parte degli studenti (sanno essere molto esigenti e molto giusti) soddisfatti, per esempio, alla fine di un esame condotto con correttezza, o alla fine di un importante evento in cui loro erano protagonisti. O semplicemente soddisfatti per l'attenzione che ho loro riservato. Da loro ho ricevuto quotidianamente la forza per andare avanti".

- E ciò che non ha fatto e vorrebbe fare?

"Due cose, credo, non mi sono pienamente riuscite: non sono riuscita a coinvolgere tutti i docenti (molti sì, ma non tutti) in un progetto comune che individuasse come prioritario ed esclusivo un lavoro per gli studenti (ci sono ancora troppi disturbi, pigrizie, ambizioni personali, frustrazioni,...). Si tratta di modificare la mentalità, di indirizzare le nostre energie verso un obiettivo fra i più alti ma forse non tutti sono ancora pronti a questo salto di qualità. E poi la comunicazione: sono convinta che in questo senso si sia fatto troppo poco (per mancanza di fondi, principalmente): i nostri ragazzi fanno molte cose, quotidianamente, ma all'esterno non se ne ha la percezione. Recentemente una nostra ex allieva si è laureata all'Università Bocconi con una tesi sulla gestione del nostro Conservatorio. Bene, a fronte di risultati tutti incredibilmente positivi, l'unico neo corrispondeva proprio alla mancanza di strutture appositamente destinate alla comunicazione e diffusione del nostro lavoro che rimane, ancora, in gran parte sconosciuto.

Roberto Iovino



AMICI DEL CARLO FELICE E
DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

l'Invito

l'approfondimento

Schumann, il cercatore di tesori

Quando tutti i boschi dormivano, egli cominciò a scavare; scavava senza sosta nelle viscere della montagna alla ricerca di un tesoro. Frattanto gli angeli di Dio cantavano nella notte silenziosa; come occhi di fuoco i metalli spuntavano dal pozzo [...] ed egli scavava sempre più accanito nel profondo, ma ecco che pietre e macerie precipitarono sul folle. Un riso sfrenato risonò beffardo dall'anfratto in rovina; e il canto degli angeli si sparse tristemente nell'aria.

Non sorprende che Robert Schumann - di cui quest'anno ricorre il Bicentenario della sua nascita - abbia scelto questi versi di Joseph von Eichendorff per un Lied, poiché sembrano riassumere mirabilmente la parabola artistica ed umana della sua esistenza.

Nell'immaginario comune Schumann è in effetti il romantico per eccellenza, rara sintesi di passionalità focosa e di sentimenti intimi, sensuali, autunnali... possiede uno stile ricco di sfumature, sempre chiaro e preciso nella condotta delle parti, uno stile che, come avviene per i suoi grandi contemporanei (in particolare Chopin e Liszt), si rende immediatamente riconoscibile all'orecchio dell'ascoltatore... è particolarmente amato per gli innumerevoli pezzi pianistici - ove la sua originale concezione formale si sot-

trae ad ogni schematismo, esprimendo, in una continua ricerca, le più sottili vibrazioni del sentimento - , per le Sinfonie, i Concerti, i cicli liederistici... incarna "la coscienza stessa" del Romanticismo poiché, profondamente legato alla poesia e alle concezioni filosofiche del suo tempo, fondò la rivista musicale *Neue Zeitschrift für Musik*, destinata ad opporsi ai vecchi metodi di insegnamento, che corrompevano il gusto e impedivano lo slancio dell'arte. Infine la catastrofe, quella follia tanto scandagliata dalla ricerca musicologica e che tanto ha colpito la sensibilità moderna, ispirando una pleora di racconti, romanzi e film. Eppure, quanta poca attenzione si ha proprio per la complessa stagione creativa che contraddistinse i suoi ultimi tormentati anni di vita... forse perché le opere sono come oppresse da procedimenti sinopati, ritmi ossessivi, gravi ripetizioni, in una sorta di disgregazione dove i sussulti di esaltazione si esauriscono in tempi spezzati, in melodie interrotte.

Se l'avvicinarsi della follia sembrò aumentare la virtù creatrice - con alcuni esiti di inespugnabile bellezza - , gli scompensi comportamentali gli impedirono di trattenere quelle sonorità inaudite, quella musica dell'infinito che percepiva, che ascoltava con meraviglia e che con dispera-

zione tentava invano di fissare sulla carta. Schumann aveva in realtà sempre avuto fobie e sbalzi d'umore e fu forse per vincere almeno in parte le divisioni della sua personalità che creò le figure letterario-musicali di Florestano (ricco di slanci e poeticità), Eusebio (riflessivo e pacato) e Maestro Raro (la giusta misura fra i due), sotto i cui pseudonimi scrisse le recensioni nella sua rivista musicale, figure che pervadono costantemente, in un gioco di sdoppiamenti, la sua musica.

Ben vengano, insomma, le celebrazioni del Bicentenario se non saranno solo il pretesto per qualche pubblicazione o per un nuovo film. Schumann stesso, nel suo sforzo di rinnovamento e di instancabile perfezionamento, mai cessava la sua personalissima riflessione sui grandi maestri, una riflessione sempre vissuta con profondissima intensità emotiva - sappiamo come l'anniversario della morte di Beethoven lo colpisse intimamente e segnasse l'inizio di episodi depressivi che potevano durare anche periodi prolungati. Giusto, dunque, riconsiderare una personalità artistica così complessa, fortemente attratta dalla percezione del passato e, al tempo stesso, interessata al futuro e al pensiero che di lui avrebbero avuto le nuove generazioni.

Aureliano Zattoni

(segue dalla seconda pagina)

Le spade nel pugno...

esempio su tutti "Mameli o Alba Italiana" di Leoncavallo, che l'autore aveva tenuto a battesimo proprio al Carlo

Felice di Genova il 24 febbraio 1916. Ben venga l'annunciata ripresa al Carlo Felice nella inizianda stagione. Scelta originale ed interessante. Sulla scena oltre a Goffredo Mameli e la moglie Delia Terzaghi, altri personaggi storici come Enrico Dandolo, Luciano Manara, ed anche la principessa

di Belgioioso. L'opera è stata di recente ritrovata e ri presentata al pubblico da quell'apostolo del repertorio operistico italiano alternativo che è Alberto Veronesi, successore in questo ruolo del compianto Gianandrea Gavazzeni.

Lorenzo Costa

1869
SCUOLA GERMANICA

SCUOLA GERMANICA DI GENOVA - DEUTSCHE SCHULE GENUA

... dal Kindergarten alla Maturità.

Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi

Via Mylius 1, 16128 Genova

Tel. 010564334 - E-mail: info@dsgenua.it - Homepage: www.dsgenua.de



AMICI DEL CARLO FELICE E
DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

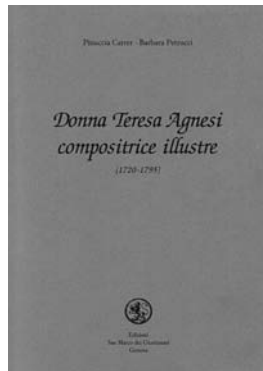
dischi & libri

l'Invito

Teresa Agnesi, la musica al femminile nella Milano del Settecento



Per una donna del Settecento dedicarsi professionalmente alla musica, non era certo facile. C'erano, sì le cantanti, spesso accompagnate da una fama



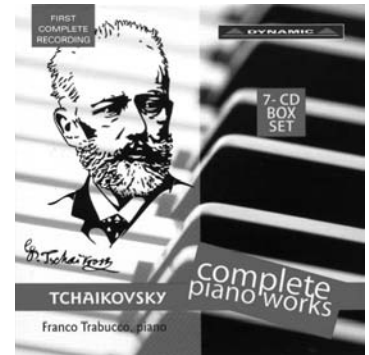
“equivoca” (“Sai tu perché né tanto mai né quanto sa il suo mestiere canterina donna? – si legge in un feroce epigramma dell'epoca di Paolo Rolli – Perché al bel primo cominciar del canto dopo alzata la voce alza la gonna”), ma in altri settori entrare in concorrenza con gli uomini era impresa ardua se non impossibile. Pinnuccia Carrer (docente di storia della musica al Conservatorio di Milano dopo aver ricoperto lo stesso incarico nell'Istituto musicale genovese) e Barbara Petrucci (docente di clavicembalo al Conservatorio di Genova), hanno dedicato un pregevole studio critico-biografico a Teresa Agnesi (sorella della matematica Maria Caetana), una delle poche compositrici italiane del XVIII secolo di fama internazionale. Il volume, edito da San Marco dei Giustiniani, è arricchito da un interessante CD sulla musica da tasto dell'Agnesi, nella brillante interpretazione di Barbara Petrucci (clavicembalo) e di Luisella Ginanni (organo).

Nata nel 1720, morta nel 1795, Teresa Agnesi è stata compositrice e clavicembalista: a lei si deve la prima opera seria (Sofonisba) scritta da una donna italiana. Frutto di una meticolosa ricerca documentaria e tuttavia costruito in uno stile espositivo piacevole e scorrevole, il volume ripercorre con rigore e intelligenza la vita e la produzione artistica della Agnesi, sullo sfondo di una Milano ricca di stimoli culturali.

Il dato documentario rigoroso si unisce all'aneddoto più curioso contribuendo a dipingere un affresco vivo e cattivante di un'epoca ancora in parte da studiare e scoprire. Fra i vari avvenimenti raccontati si può segnalare il ricevimento organizzato a Palazzo Melzi dal Conte Firmian il 7 febbraio 1770 in onore del fanciullo prodigo Wolfgang Amadeus Mozart, in visita a Milano con il padre Leopold. La lista degli invitati era davvero esclusiva: e fra i “vip” di allora c'era anche Teresa Agnesi che non aveva una posizione istituzionale, né faceva parte dei musicisti impegnati nel concerto previsto. La sua presenza era evidentemente determinata dal prestigio di cui godeva all'epoca nella sua città e non solo.

Cajkovskij, il fascino della tastiera

La principale dote di Cajkovskij, universalmente riconosciuta, è la genialità nella orchestrazione. Per questo la sua fama è essenzialmente legata al settore sinfonico e teatrale: si pensi a partiture struggenti e straordinariamente “cantabili” come la “Patetica”, ma anche ai gioielli del repertorio ballettistico, da “Il lago dei Cigni” a “Lo schiaccianoci”. Pianista raffinato, l'artista russo ha tuttavia lasciato anche una corposa e interessante raccolta di pagine per tastiera che il pianista ligure Franco Trabucco ha recentemente registrato per la Dynamic nel corso di una serie di recital tenuti al Conservatorio “Paganini”.



Il prezioso cofanetto di 7 CD raccoglie l'intera produzione pianistica di Cajkovskij e contribuisce a chiarirne la personalità artistica, i suoi “debiti” nei confronti della cultura occidentale. I circa cento brani si distribuiscono in un arco di circa un trentennio, dal 1863 (Impromptu op. 1) alla morte nel 1893 (18 Morceaux op. 72). Sul piano formale, a parte due Sonate, prevalgono i pezzi strutturalmente più liberi, riuniti in brevi e articolate raccolte.

Brani caratteristici in taluni casi risolti con brillantezza virtuosistica, in altri indugiati su un lirismo sa-lottiero e raffinato. Due raccolte vanno segnalate: l'Album pour enfants op. 39 (24 brevi pagine scritte nel 1878 e inserite in un filone, quello dell'infanzia, che aveva avuto illustre predecessore in Schumann) e le “Stagioni”, dodici brani scritti fra il 1875 e il 1876, fra i quali la Barcarola (Giugno) può essere annoverata fra i temi più eleganti e conosciuti di Cajkovskij. Docente per decenni al Conservatorio “Paganini”, una intensa attività come solista e come componente di duo e di formazioni cameristiche, Trabucco esibisce in Cajkovskij tecnica inappuntabile, fraseggio elegante e raffinato, ammirevole duttilità nel suono. Ne derivano letture piacevoli, lucide e intelligentemente variegiate.

Ristorante

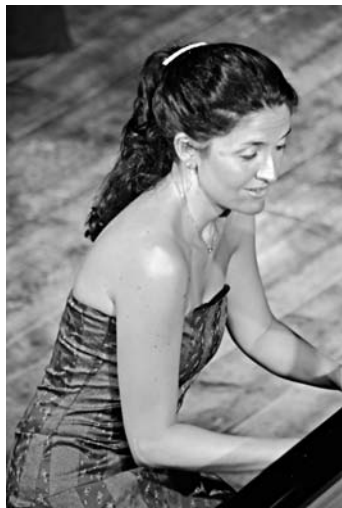


Tipico

di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino



AMICI DEL CARLO FELICE E
DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI



Valentina Messa

Autunno a Spinola

Nello scorso numero avevamo anticipato il programma della seconda edizione della rassegna "Autunno a Spinola" incentrata, quest'anno, sui centenari della nascita di Frederik Chopin e Robert Schumann. Come annunciato, la rassegna si è svolta secondo il programma indicato e con grandissimo successo di pubblico che, ad ogni concerto, ha affollato tutte le sale del secondo piano nobile della Galleria Spinola. Ai concerti già annunciati si sono aggiunte due altre iniziative: "Alla immortale amata", conversazione-spettacolo con Roberto Iovino e Marta Musso, voci narran-



ti e Valentina Messa, più brava che mai, al pianoforte. L'altra iniziativa "Da Chopin... a Chopin. Voce dall'infinito", concerto-spettacolo ideato da Rossana Fiorini ha narrato la vicenda umana del grande compositore passando dagli anni giovanili a Varsavia alle ultime composizioni a Parigi accompagnando le riflessioni dello stesso Chopin con tratti della sua immortale musica. Gino Alò ha prestato la sua voce alla dolente umanità chopiniana e Nunzio Dello Iacovo ha magistralmente interpretato alcune tra le più significative pagine pianistiche.

Andar per mostre e per teatri

Giovedì 2 Dicembre

MOSTRA FRATELLI GUIDOBONO "IL BACIO"

Appuntamento alle ore 15,30 davanti a Palazzo Lomellino in via Garibaldi per la mostra "Guidobono" e poi proseguimento al Museo del Risorgimento per il "Bacio".

Marzo 2011:

Stiamo organizzando una trasferta a Napoli per assistere ad una rappresentazione di "CARMEN" di G. Bizet al Teatro S. Carlo. Prossimamente forniremo il programma dettagliato che prevede anche la visita alla Reggia di Caserta. Chi fosse interessato, può rivolgersi alla Sig.ra Maria Grazia Romano tel. 010.589059 / 347.0814676.



Nello scorso mese di ottobre, nei giorni del Premio internazionale di violino "Niccolò Paganini" si è svolta, nel foyer del Teatro Carlo Felice una bellissima mostra del nostro "Amico" Nevio Zanardi, non solo apprezzato violoncellista e maestro, ma anche sensibilissimo pittore. Una splendida serie di quadri che illustravano i capricci di Paganini. La mostra è stata molto frequentata riscuotendo un grande successo.

ALDO DABOVE & FIGLI s.n.c.

di A.F. e M. Dabove

Riparazioni - Installazioni

Riscaldamento Idraulica - Manutenzioni

16143 Genova - Via G.B. D'Albertis, 101 r. - Tel. 010.508122



AMICI DEL CARLO FELICE E
DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

vita associativa

l'Invito

I nostri concerti

La nostra attività presso il Circolo Unificato dell'Esercito è iniziata il 5 ottobre con l'esibizione di un quartetto di giovani, ma già applauditi interpreti: "Quartetto d'archi", di nome e di fatto. Il programma prevedeva l'esecuzione del Quartetto K 589 di Mozart e il Quartetto op. 18 n. 4 di Beethoven. I giovani interpreti Cecilia Ziano e Ermir Abeshi, violino, Matteo Brasciolu, viola e Alessandro Copia, violoncello, hanno saputo dar vita ed espressione musicalissima ai due impegnativi quartetti facendoli apprezzare dal numerosissimo pubblico presente che li ha premiati con i più calorosi applausi.



Gabriella Fiammengo

Gabriella Fiammengo, importante artista torinese che ha all'attivo una bella carriera con affermazioni di pubblico e critica, è stata protagonista del concerto del 19 ottobre con un programma variegato e intrigante, quanto poco frequentato. Tra due trascrizioni del Requiem di Mozart, il Larghetto di Donizetti, l'Intermezzo della mascagniana Cavalleria e due pezzi di Verdi, spiccavano alcune brevi e poco conosciute composizioni di Puccini che hanno incuriosito e allietato il pubblico dei nostri soci. Un bellissimo successo per una musicalissima artista.

Francesco Mascardi, sassofono e Danilo Dellepiane, pianoforte, sono stati i protagonisti del concerto di martedì 16 novembre. Il loro programma spaziava dal classico alla musica contemporanea passando attraverso il jazz. La particolare sonorità del



Danilo Dellepiane



Francesco Mascardi

sassofono, di raro ascolto, ha colpito ed entusiasmato il folto pubblico presente che ha saputo apprezzare le doti musicali dei due artisti che hanno interpretato l'impegnativo programma con una particolare partecipazione che ha coinvolto tutti i presenti.

ASSOCIAZIONE AMICI DEL CARLO FELICE E DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

Quote sociali

Socio ordinario	da € 85,00
Socio sostenitore	da € 145,00
Socio familiare	€ 50,00
Giovani	€ 30,00

(fino al 25° anno di età)

Mantelli 1948 s.r.l.
costruzioni

16149 Genova - via Sampierdarena, 54-2 - tel. 010.6454634 - fax 010.415075
E-mail: info@mantelli1948.com - internet: www.mantelli1948.com



AMICI DEL CARLO FELICE E
DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

l'Invito

i nostri appuntamenti

ATTIVITA' SOCIALE DAL 27 NOVEMBRE 2010 AL 18 FEBBRAIO 2011

Salone di Rappresentanza del Circolo Unificato
dell'Esercito:

- Concerti del Martedì, ore 16,00
- Conferenze Musicali del Martedì e
- Un Palco all'Opera, ore 15,30
- Audizioni discografiche, ore 16,00
- Storia del Melodramma, ore 16,00

Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice:
Biblioteca Berio - Sala dei Chierici:
Concerti nei Musei, ore 16.30 (Galleria Spinola e Palazzo Reale) e 11 (Museo Chiossone)

Sabato 27 novembre, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
LA TRAVIATA: Il grido di un amore disperato
Relatore *Lorenzo Costa*,

Martedì 30 novembre, ore 16

CONCERTO DI ELENA PICCIONE, pianoforte
Musiche di Mozart, Liszt, Ginastera, Piazzolla,

Venerdì 3 dicembre, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: IL VIAGGIO A REIMS di G. Rossini
A cura di *Lorenzo Costa*,

Martedì 7 dicembre, ore 15,30

PADRI E FIGLI IN VERDI
A cura di *Maria Luisa Firpo*,

Venerdì 10 dicembre, ore 15,30

ROMEO ET JULIETTE di H. Berlioz
A cura di *Lorenzo Costa*.

2011

Martedì 4 gennaio, ore 15,30

I GRANDI ROMANTICI DELLA MUSICA
A cura di *Adolfo Palau*, (eventuale recupero dal 23/11
causa sciopero AMT)

Sabato 8 gennaio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
L'ELISIR D'AMORE: Una fresca storia campagnola
Relatore *Lorenzo Costa*,

Martedì 11 gennaio, ore 16

CONCERTO DI MATTEO COSTA, pianoforte
Musiche di Beethoven, Liszt, Mendelssohn,

Venerdì 14 gennaio, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: MARIN FALIERO di G. Donizetti
A cura di *Claudia Habich*,

Sabato 15 gennaio, ore 16

INCONTRI ALLA BIBLIOTECA BERIO:
STORIA DEL MELODRAMMA
LA MUSICA DELL'EST: BEDRICH SMETANA
Relatore *Lorenzo Costa*,

Martedì 18 gennaio, ore 15,30

LA MUSICA VOCALE DI ISAAC ALBENZ
A cura di *Carmen Vilalta*,

Martedì 25 gennaio, ore 16

CONCERTO DI ANDREA PORTA, basso-baritono
ENRICO ZUCCA al pianoforte,

Martedì 1° febbraio, ore 15,30

GIORDANO, OLTRE CHENIER: "MARCELLA" E "IL RE"
A cura di *Dario Peytrignet*,

Venerdì 4 febbraio, ore 16

INCONTRI ALLA BIBLIOTECA BERIO:
STORIA DEL MELODRAMMA
LA MUSICA DELL'EST: ANTONIN DVORAK
Relatore *Massimo Arduino*,

Martedì 8 febbraio, ore 16

CONCERTO DEL DUO GIACOSA - SALIO, violoncello e pianoforte
Musiche di Beethoven, Schumann,

Venerdì 11 febbraio, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: LE STELLE DELLA DANZA
A cura di *Elvira Bonfanti*,

Martedì 15 febbraio, ore 15,30

OTELLO: LE DIVERSE ISPIRAZIONI DI ROSSINI E VERDI
A cura di *Adolfo Palau*,

Venerdì 18 febbraio, ore 16

INCONTRI ALLA BIBLIOTECA BERIO:
STORIA DEL MELODRAMMA
LA MUSICA DELL'EST: LEOS JANACEK
Relatore *Edwin W. Rosasco*,

Si ringrazia



Fondazione
**Banca Popolare
di Novara**
per il territorio

TEATRO CARLO FELICE
FONDAZIONE



per la concreta collaborazione

l'Invito

Periodico d'informazione musicale

Direttore responsabile
Roberto Iovino

Associazione
Amici del Carlo Felice
e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: Giuseppe Isoleri
Segreteria: Adriana Caviglia
Maria Grazia Romano

Tel. (010) 352122 - (010) 589059
Cell. 3470814676 - Fax (010) 5221808

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: essegraph Genova